

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO V - NUMERO 1

GENNAIO 2020

Andiamo avanti uniti





2020, Erasmo si rinnova

Nuovi colori, tre colonne, un carattere più grande per rendere la lettura più facile, un maggior numero di foto.

Erasmo, il notiziario del Goi, sperimenta una nuova veste grafica, rinnovandosi anche nella sua versione online, che sarà scaricabile in formato sfogliabile, e conterrà collegamenti ipertestuali

Sommario



in copertina:
*Villa di Livia, affreschi di
giardino, melograno*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno V - Numero 1
Gennaio 2020

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

In Primo Piano

4 2020, il futuro ci attende

Eventi

11 Concerto a Lucca
14 21 rose rosse
25 40 anni nel Grande Oriente

Storia

12 La fine dell'incubo nazista

Anniversari

8 Sanremo e Orazio Raimondi

La riflessione

17 Mission ambiente
di *Gianmichele Galassi*

Clima

19 I negazionisti
di *Lorenzo Lombardi*

L'anticipazione

22 La scuola, una priorità
di *Giovanni Greco*

Cultura

29 I primi tre eventi del 2020

Servizio biblioteca

30 Sul filo della storia

26 **News & Views**

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa



*Pronti
ad affrontare
nuove
grandi
sfide*

2020, il futuro ci attende

Dai diritti umani all'ambiente, dalla salute al lavoro, allo sviluppo tecnologico: sono tante le priorità su cui porre attenzione e numerosi gli impegni ai quali ci chiama la nostra coscienza di uomini liberi

Il 2020 è appena cominciato. E il nuovo decennio, che con esso ha avuto inizio, si annuncia ancor più ricco di quello che lo ha preceduto di grandi sfide per tutta quanta l'umanità e per noi liberi muratori, in particolare, sempre pronti a scendere in campo uniti e compatti, laddove è necessario, in difesa di quei diritti fondamentali che contribuiscono a rendere gli uomini liberi, migliori e felici; sempre pronti, con l'esempio e con la nostra vocazione a smuovere le coscienze, a batterci a sostegno dei più fragili; sempre pronti a spalancare le porte dei nostri templi, a dialogare con tutti per demolire luoghi comuni e pregiudizi, forti di quel linguaggio universale che è proprio della nostra nobile storia secolare e forti della consapevolezza di non essere monadi senza porte e senza finestre ma di far parte dell'universo, che è sopra e dentro di noi, che ci unisce e ci fa sentire fratelli nei sogni, nelle aspirazioni e nelle speranze, e uguali, ciascuno nella propria meravigliosa diversità unica e irripetibile. Gli anni che ci lasciamo alle spalle non sono stati facili. Abbiamo dovuto combattere su fronti diversi. Ma il bilancio è positivo.

Il nostro impegno

Abbiamo riportato importanti vittorie usando come spada il pensiero, il dialogo, la parola, la legge, la Costituzione della Repubblica. Ci siamo fatti conoscere e apprezzare, anche e soprattutto dai più giovani, attraverso incontri, manifestazioni culturali, importanti iniziative di solidarietà, convegni aperti a tutti, spiegando chi siamo e che cosa



Bambini soldato, l'Africa il continente più colpito da questo tragico fenomeno

facciamo e in che modo abbiamo contribuito alla costruzione dell'Italia, alla nascita della democrazia e della Repubblica, ma anche offrendo, insieme a scienziati, filosofi, intellettuali, scrittori e artisti che abbiamo invitato a partecipare ai nostri eventi, nuove visioni e importanti riflessioni sulle grandi emergenze che oggi affliggono la nostra società. Al tempo stesso mantenendoci equidistanti, al di sopra della politica, dei partiti e dei movimenti, e senza avere mai la pretesa di imporre verità, ma semplicemente proponendo un metodo, che è quello della ricerca, del confronto, della partecipazione a ciò che avviene intorno a noi. È

con questo spirito che dobbiamo continuare a rimboccarci le maniche, perché c'è molto da fare. Gli impegni, ai quali ci chiama la nostra coscienza di uomini liberi, sono tanti in questo momento storico particolarmente difficile per tutto il pianeta. E tante le priorità sulle quali continuare a porre, come abbiamo finora fatto, tutta l'attenzione possibile: dai diritti umani, all'immigrazione, dall'ambiente alla salute, al lavoro, all'inclusione, all'enorme avanzata delle nuove tecnologie. E se cupe ombre paiono calare intorno a noi, dobbiamo guardare al futuro, ai futuri del mondo, illuminandoli con tutta la luce che abbiamo dentro, nell'obiet-



Lex Ilva di Taranto



Barcone con immigrati in arrivo



Scene di quotidiana povertà

tivo di lasciare cose belle, come la pace, l'amore, il lavoro, a chi verrà dopo.

Le priorità

Il 2019 ha registrato, secondo l'ultimo [rapporto Unicef](#), un triste record: quello del maggior numero di paesi coinvolti nell'ultimo trentennio in conflitti interni o internazionali, dei quali, le principali vittime sono stati i bambini, costretti a lasciare le loro case, privati del diritto all'istruzione, all'assistenza, spesso utilizzati come scudi umani, uccisi, feriti o reclutati per combattere, violati, rapiti, sfruttati. Dalla Siria allo Yemen, dal Congo alla Nigeria, dal Sud Sudan, al Myanmar. Conflitti, che sono alimentati e sostenuti dal redditizio business delle armi e che contribuiscono ad incrementare il numero dei profughi e ad aggravare le condizioni in cui versano intere popolazioni. Una tragedia dinanzi alla quale ci si sente inermi, ma che ogni cittadino può contribuire, nel suo piccolo, ad arginare semplicemente cominciando a vegliare sul rispetto dei principi sanciti nella nostra [Costituzione](#), difendendoli, facendoli propri e diffondendone lo spirito e la conoscenza. "L'Italia – recita l'art. 11 della

nostra Carta fondamentale – *ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni.*" Parole che non devono restare lettera morta, e che tutti noi possiamo fare in modo che conoscano piena e costante applicazione.

La retorica dell'odio

Come non deve, al pari, più che mai restare lettera morta l'impegno a contrastare la retorica dell'odio, generata dalla paura e dell'ignoranza, la retorica del disprezzo e del rifiuto che sta crescendo nutrita dall'indifferenza. Una retorica violenta pronta a scatenarsi contro chiunque sia percepito come diverso e che sta trasformando i social in pericolosi strumenti che sempre più spesso hanno come principali target le donne, i migranti, gli omosessuali, i disabili, gli ebrei, i musulmani e chiunque venga percepito come diverso. Un fenomeno che sta contribuendo ad alimentare pregiudizi, luoghi comuni, a innalzare minacciosi muri sociali, a esasperare la conflittualità, ad

ampliare la deriva populista, ad aumentare il senso di sfiducia nella capacità dell'umanità di vivere in concordia e in armonia, ad aprire varchi a un giustizialismo minaccioso, che rischia di far precipitare il mondo nelle tenebre dell'oscurantismo dei tempi della caccia alle streghe, dei roghi e di quell'intolleranza di cui anche i liberi muratori nel corso della storia sono stati continuamente bersaglio.

Vicini a chi ha bisogno

In questo clima di tensioni e di forte conflittualità si sta anche via via approfondendo in maniera che appare ormai irreversibile il divario economico, la forbice che divide ricchi e poveri. L'[Istat](#) ci dice che nei dieci anni appena trascorsi la diffusione della povertà si è acuitizzata nel nostro paese. Stando alle cifre, che emergono dal rapporto appena uscito, gli italiani che rientrano nella definizione di poveri assoluti, perché non fanno pasti adeguati, non riescono a scaldarsi d'inverno e hanno problemi ad acquistare vestiti, sono passati da 2,5 a 5 milioni. Mentre il reddito medio disponibile per le famiglie è tornato ai livelli degli anni Novanta, accanto a un'occupazione che ha raggiunto i (non

eccezionali) record del passato, il numero di ore lavorate è ancora sotto ai livelli precedenti alla crisi e questo significa che più persone lavorano, ma per meno tempo e con minori stipendi. Negli ultimi anni inoltre, come è emerso da un'inchiesta condotta in dicembre dal magazine [Internazionale](#), è diventato sempre più facile precipitare in situazioni di emarginazione e indigenza per le famiglie che si ritenevano parte della classe media. Ma non c'è solo la povertà. Ad aumentare il disagio all'interno della nostra società è anche la crescente solitudine, un fenomeno sottovalutato, e reso più acuto dall'illusione che i nuovi strumenti della comunicazione ci danno di essere sempre in compagnia di qualcuno. Secondo [Eurostat](#), l'11,9% degli italiani sopra i 16 anni non ha nessuno con cui parlare dei propri problemi personali. Della serie siamo gli uni agli altri connessi ma molto soli. Quale deve essere, dunque, l'impegno di tutti su questi delicatissimi fronti? In primo luogo certamente quello di mettere in atto ogni forma possibile la solidarietà, che significa dare in tutti i sensi, a volte semplicemente cercando di capire le ragioni o le difficoltà dell'altro e che, in

particolare per i liberi muratori, che custodiscono storicamente il valore della fratellanza, costituisce una parte integrante del percorso iniziatico.

Il diritto all'istruzione

Ma le sfide che si profilano all'orizzonte del nuovo decennio non finiscono qui. In testa alle grandi emergenze c'è anche il diritto violato all'educazione culturale, che è un valore fondamentale per lo sviluppo umano. L'abbandono scolastico è un problema che affligge l'Italia dai tempi della legge sull'istruzione obbligatoria varata nel 1877 dall'illustre massone Michele Coppino ed è ancora lontano dall'essere risolto: negli ultimi venti anni nel nostro paese si sono persi complessivamente 3 milioni di studenti.

Habitat e salute

Ci sono poi la salute, sempre meno tutelata da un welfare inefficace e indebolito, e l'inquinamento ambientale, questione ridimensionata dai negazionisti, che si rifiutano, in nome di interessi economici o di una idea non corretta di sviluppo, di decodificare in tutta la loro gravità i segnali che ci giungono da eventi meteo inusuali ed estremi ai quali sempre più frequente-

mente assistiamo, minimizzando le conseguenze sanitarie e geopolitiche della crisi climatica. L'inquinamento atmosferico, avverte l'[Oms](#), uccide circa 7 milioni di persone ogni anno, mentre i cambiamenti meteo sono causa di malnutrizione, diffusione di malattie infettive come la malaria e, al pari delle guerre, di grandi migrazioni. Un tema questo della salvaguardia dell'habitat caro al Grande Oriente, che ha avviato un serrato dibattito su come conciliarlo con l'economia del lavoro, a partire dalla vicenda drammatica dell'ex Ilva, e scegliendo un approccio che rifugge da fondamentalismi ma che punta a promuovere la consapevolezza dell'importanza di andare incontro al futuro con piccoli gesti quotidiani... "Possiamo forse utilizzare meno il telefonino, usare meno il riscaldamento, ricorrere meno alla plastica... Del resto anche una grande tempesta... ha avvertito in più di un'occasione il Gran Maestro Stefano Bisi – comincia con una goccia d'acqua. La cosa importante, ha spiegato, è che dobbiamo renderci conto che siamo parte del tutto, che apparteniamo alla terra e che dobbiamo averne cura e fare ognuno qualcosa per vivere meglio".



Il corridoio di un ospedale



La dispersione scolastica un fenomeno preoccupante

Sanremo e Orazio Raimondo

La Massoneria cittadina ha ricordato a cento anni dalla morte questa grande figura di libero muratore di politico, che fu sindaco, deputato avvocato e che contrastò l'ascesa del fascismo

A cento anni dalla morte avvenuta l'11 gennaio 1920 la loggia Giuseppe Mazzini n. 98 di Sanremo ha voluto ricordare Orazio Raimondo, libero muratore, che fu maestro venerabile dell'officina, avvocato, grande sindaco

mento a lui dedicato in Corso Trento e Trieste, dove è stata apposta una targa commemorativa alla presenza del sindaco Alberto Biancheri, e dell'assessore ai lavori pubblici Massimo Donzella, che sono intervenuti

i lavori e a fare gli onori di casa è stato Carlo Ragni, maestro Venerabile della storica officina, che Raimondo fu chiamato a governare nel 1905. "Orazio Raimondo è stato il figlio prediletto di Sanremo", ha sottolineato nel suo intervento l'assessore Donzella. "Ricordarlo – ha aggiunto rivolgendosi ai fratelli della Mazzini – è un merito che l'amministrazione comunale vi riconosce".

Un esempio da seguire

Ha preso poi la parola il presidente dell'Ordine degli avvocati della città, Luigi Cocchi, che ha riferito di essere stato particolarmente colpito dalla figura di Raimondo, "uomo – ha detto – dalla personalità complessa, vivacissima, non convenzionale, che sposò proattivamente la linea dell'interventismo, a sottolineare – ha osservato – la sua libertà di pensiero rispetto al Partito Socialista. Fu un grandissimo avvocato – ha aggiunto – e un grandissimo oratore. La sua capacità di persuasione era straordinaria. Durante il processo alla contessa Tiepolo, accusata di omicidio, riuscì a convincere i giudici che quel fatto non costituiva reato. Quando andò a Pietroburgo, tra il maggio e il



Con il sindaco Biancheri davanti al monumento di Orazio Raimondo dopo lo svelamento della targa

della città, eletto nel 1906 nelle liste del partito socialista, deputato al Parlamento, politico appassionato che fin da subito si oppose all'ascesa del fascismo. Nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa si sono tenute due cerimonie commemorative: una al cimitero monumentale della Foce dove sulla sua tomba è stata deposta una corona di fiori e l'altra davanti al monu-

anche al convegno che si è tenuto nella mattinata di domenica 12 al Cinema Centrale. Un evento che ha richiamato tantissimo pubblico e nel corso del quale è stato presentato anche il libro di testimonianze su Raimondo, pubblicato per l'occasione dalla loggia Mazzini. A rappresentare la giunta del Grande Oriente il Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone, mentre a introdurre



In apertura del convegno durante l'Inno di Mameli

giugno del 1917 insieme ad Arturo Labriola, Innocenzo Cappa e Giovanni Lerda, per tentare di indurre Kerenskij a non uscire dal conflitto, con la sua mimica e la gestualità straordinaria, venne applaudito per il modo in cui era in grado di trasmettere il suo pensiero, anche se espresso in italiano a un uditorio composto da russi. Un grandissimo avvocato che ha dato lustro all'Avvocatura ligure". "E anche alla nostra istituzione", ha rimarcato Giovanni Anania, presidente del Collegio della Liguria, ricordando con orgoglio la scelta di Raimondo, che stracciò la tessera socialista, quando Benito Mussolini impose di optare tra il partito e l'adesione alla Massoneria. "Io non scelgo, rimango quello che sono", ebbe a dire il celebre avvocato. Una figura di esemplare dirittura morale e coerenza, alla quale dobbiamo ispirarci se vogliamo lasciare ai posteri il testimone, ha detto Anania.

Un grande sindaco

Lo storico Gerson Maceri ha

citato poi le cronache dell'epoca tratte dal "Pensiero di Sanremo" per descrivere in modo non convenzionale il clima che si respirava nella città ai tempi di Raimondo. "Esiste – ha raccontato – una letteratura ampia che ci offre la solita sequela della magnificenza sanremese. Ma quando Orazio Raimondo diventa sindaco, nel 1906, Sanremo è una piccola città di 23.000 abitanti caratterizzata da elementi di forte degrado, come la Pigna, o come la discarica a cielo aperto del torrente San Francesco. All'alba del 1900 piazza Brescia assomigliava all'arca di Noè, ospitava animali da cortile e da fattoria. Sulle alture la transizione agricola avveniva più lentamente di quanto è stato poi narrato. E forte era la piaga della mendicizia infantile". Questo lo scenario, nel quale Raimondo si troverà ad operare da primo cittadino. Uno scenario, che grazie alla sua azione, migliorerà decisamente. Come ha sottolineato, nel suo intervento, il presidente della Famija Sanremasca, Leone Pippione, Raimondo da uomo colto

Pericoloso sovversivo e principe del foro

Orazio Raimondo (6 giugno 1875 – 11 gennaio 1920) non fu solo un acuto politico. Il 10 novembre del 1893, aveva appena 18 anni, venne fermato dalla polizia del regno e processato insieme ad altri dodici "sovversivi", tra cui Augusto Mombello e gli anarchici Luigi Galleani ed Eugenio Pellaco, con l'accusa di aver aderito alla Lega socialista. Grazie anche alla sua giovane età, venne condannato soltanto ad alcuni mesi di domicilio coatto a Tortona, dove fondò il foglio *Il lavoratore tortonese*. Nel 1895 venne denunciato alla commissione provinciale speciale di Porto Maurizio per propaganda sediziosa e l'anno successivo entrò a Mombello come redattore del foglio *La parola dei socialisti sanremesi*. Nel 1914, all'apice della sua carriera politica, era già deputato, salì all'onore delle cronache, acclamato anche come grande principe del foro, nel processo alla nobildonna Maria Elena Tiepolo Oggioni che, grazie alla sua appassionata arringa, venne assolta dall'accusa di omicidio. Nel 1919 fondò a Genova il foglio indipendente *L'Azione*, sulle cui colonne sostenne l'impresa di Fiume guidata da D'Annunzio, pubblicando la costituzione elaborata nel settembre 1920 da Alceste De Ambris, la cosiddetta "Carta del Carnaro". Nel 1919 riuscì a ottenere consistenti finanziamenti per l'istituzione di una stazione sperimentale di floricoltura nella sua città natale, poi riconosciuta con regio decreto.



Sanremo

qual era, sensibile alle emergenze sociali, si occupò di assicurare a tutti i servizi fondamentali. Municipalizzò acqua, luce e trasporti urbani, portò per la prima volta in Italia la mensa a scuola, si adoperò per assicurare le case agli operai e ai più poveri. Avvicinò la classe medica alla città, ma ebbe anche la lungimiranza di cogliere le grandi potenzialità di Sanremo, costruendo la filovia, raddoppiando la ferrovia per Ventimiglia, creando nuove strade, collegando la città a Nizza con lo scopo di attrarre

gli inglesi che si fermavano sulla Costa Azzurra, pubblicizzando il sole di Sanremo per la cura della tisi che era la malattia del secolo e promuovendo il turismo invernale. Solo più tardi verrà valorizzata anche la stagione estiva. Scelte difficili, che gli costarono ben presto la perdita della maggioranza in consiglio comunale. Raimondo si dimise, senza lasciarsi abbattere. Nel 1913 venne eletto deputato. Un deputato di provincia che quando arriva a Roma, ha ricordato Pippione, si fa però subito nota-

re con la sua replica al discorso della corona di Giolitti. Poi l'uscita clamorosa dal partito socialista e la scelta interventista. E un nuovo mandato. Nel 1918 cambia la legge elettorale, si presenta nuovamente alla Camera e viene rieletto. Nel 1919, infragilito nel fisico trascurato, Raimondo va a Palermo per un processo e torna molto debole, probabilmente per una nefrite. A fine anno si ammala e ai primi del 1920 muore. "Ai suoi funerali – ha riferito il presidente della Famija Sanremasca – partecipano oltre 20.000 persone. È stato un personaggio monumento della città". Raimondo era nato il 6 giugno 1875. A lui si deve anche l'organizzazione della prima edizione Milano-Sanremo, vinta dal francese Lucien Mazan, l'inaugurazione del nuovo ospedale pediatrico Andres Nunes del Castillo, la realizzazione del monumento a Garibaldi, l'apertura del primo cinema permanente nel parco dell'Hotel Eden. La sua loggia Giuseppe Mazzini, nella quale venne iniziato l'8 dicembre 1900, era stata fondata il 2 aprile dello stesso anno, quando sette fratelli maestri stilarono e sottoscrissero il verbale di fondazione; il solenne innalzamento delle colonne avvenne il 5 maggio, Agostino Rubino fu il primo maestro venerabile. Tra le più antiche d'Italia, ha avuto tra i suoi aderenti da ricordare Giovanni Battista Calvino, Mario Calvino, Franco Alfano, Leonardo Bistolfi, Alfredo Cremieux, Vincenzo Pesante, Ugo Janni, Riccardo Stracciari, Giovanni Battista Guglielmi, Pietro Donato. (fonti: stampa locale)



Pubblico in sala durante il convegno

Concerto a Lucca

Musica e solidarietà. Grande performance artistica al Boccherini del direttore d'orchestra più giovane d'Italia Beatrice Venezi e della violinista Chiara Morandi

Standing ovation per il Concerto dell'Epifania, che si è tenuto il 6 gennaio nell'Auditorium dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Luigi Boccherini di Lucca. L'evento, giunto alla sua XIV edizione, ha visto quest'anno un'affluenza record di pubblico, così numeroso da affollare anche piazza del Suffragio e le vie limitrofe. Si è trattato di un successo senza precedenti, andato ben oltre le migliori aspettative. Sono state proposte, questa volta, musiche di Beethoven, Puccini, Mozart, Rossini e Verdi, eseguite da EstrOrchestra coordinata impeccabilmente dalla violinista Chiara Morandi e magistralmente diretta da Beatrice Venezi, il più giovane e virtuoso direttore d'Orchestra d'Italia, nonché artista di livello internazionale. Ha presentato Debora Pioli con la consueta disinvoltura e competenza. Il concerto, organizzato dalla loggia Francesco Burlamacchi n. 1113 all'Oriente di Lucca e Barga, oltre a regalare alla città un momento culturale da sempre apprezzato, è servito anche a raccogliere fondi da devolvere all'[Arciconfraternita della Misericordia](#), rappresentata dal suo Proposto, Cesare Rocchi, che, nel ritirare la donazione dalle mani dell'attuale maestro venerabile dell'officina, Emanuele Costamagna, e dell'ex

maestro venerabile Lido Vitale, ha vivamente ringraziato per il generoso gesto, definendolo un importante contributo all'opera di assistenza della Confraternita. A fine concerto, Costamagna e Vitale hanno consegnato a Beatrice Venezi un quadro personalizzato nel quale è ritratta men-

riam Piazzolla e i Gran Maestri Onorari Massimo Bianchi e Mauro Lastraioli. Continua così il nuovo cammino, intrapreso dalla loggia Burlamacchi con l'apertura del tempio massonico il 30 settembre 2017, il contributo devoluto per i bienni 2017-2018 e 2019-2020 all'assegnazione di



Sul palcoscenico l'Estrorchestra

tre dirige la sua orchestra con l'eleganza e l'autorevolezza che la contraddistinguono. L'opera intitolata "Allegro con Fuoco" prende spunto dal libro e dall'album della musicista, entrambi presentati al pubblico nel corso del 2019. Al concerto hanno presenziato il sindaco Alessandro Tambellini, l'assessore alla Cultura Stefano Raghianti, il presidente della Provincia, Luca Menesini, il vice questore Mi-

una borsa di studio biennale per uno studente meritevole dell'Istituto Boccherini, il restauro del monumento a Francesco Burlamacchi, gonfaloniere della Repubblica di Lucca nel 1533, inaugurato il 27 ottobre 2018, e la collaborazione all'organizzazione del Processo Storico allo stesso Burlamacchi, che si è tenuto il 25 novembre 2018 con il conio di una moneta celebrativa. (Lido Vitale)

La fine dell'incubo nazista



Il 27 gennaio del 1945 l'Armata Rossa sfondò i cancelli di Auschwitz e fu svelato al mondo fino a che punto si era spinta la ferocia nazista. Milioni le vittime, tra loro anche duecentomila massoni

“Bisogna parlare per ricordare quello che è successo, sarebbe una grave colpa far finta di niente”. Sono le parole di Edo Fiano, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente, tra i sopravvissuti della Shoah, marchiato con il numero A540. Un uomo, un fratello, che in tutta la sua vita non ha mai smesso di assolvere al dovere della testimonianza dell’agghiacciante inferno che fu costretto a vivere e che ebbe termine, per lui e per centinaia di migliaia e migliaia di altri esseri umani il 27 gennaio 1945 quando l’Armata Rossa fece irruzione nel campo di concentramento di Auschwitz, liberando i prigionieri che vi erano rinchiusi, e svelando per la prima volta all’umanità intera fino a che punto si era spinta la ferocia nazifascista. Una data che il mondo libero ha voluto dedicare a quell’immane tragedia. “Ricordare quel che avvenne è un imperativo categorico – ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi. Dobbiamo rendere indelebile la memoria di quelle atrocità e trasmetterla di generazione in generazione per impedire che tutto quell’orrore si ripeta. Un rischio che è sempre in agguato, perché il male si nutre non solo di odio, intolleranza e pregiudizio, ma anche di indifferenza, scetticismo, paura”. Non sottovalutiamo dunque e non minimizziamo, è l’appello che ha rivolto il Gran Maestro, gli inquietanti segnali che sempre più frequentemente ci arrivano attraverso i social, i muri delle strade, gli episodi di cronaca. “Desta sgomento che in un paese come il nostro – ha osservato – una persona, una donna di 89 anni, come la sena-

trice Liliana Segre, sopravvissuta all’Olocausto e alla deportazione, sia bersaglio di minacce e di sconvolgenti messaggi di odio”. È per questo che bisogna mantenere sempre altissima la guardia, ha ripetuto Bisi ricordando che anche i liberi muratori furono vittime della ferocia dei nazisti e dei loro alleati. Il loro numero si aggirerebbe tra gli 80 mila e i 200 mila. Nei lager i massoni, al pari degli altri detenuti politici dovevano indossare un triangolo rosso mentre la stella di

Herzog, al filantropo americano Harvey Meyerhoff e al Premio Nobel per la Pace Elie Wiesel, incaricato ufficialmente della realizzazione del centro, stimano che le vittime dell’Olocausto nei 42.500 tra lager, campi di lavoro, ghetti finora censiti, siano state i tra i 15 e i 20 milioni. Ai 6 milioni di ebrei vanno infatti aggiunti civili russi, polacchi, serbi, rom, disabili, omosessuali, testimoni di Geova, e altre minoranze perseguitate dal Terzo Reich e dai suoi alleati dal 1933 al 1945,



Auschwitz

Davide era riservata agli ebrei, il triangolo rosa agli omosessuali, quello viola ai testimoni di Geova...quello marrone agli zingari. Ma oggi il simbolo che commemora quei fratelli martiri è il Non ti scordar di me, fiore che in Germania durante gli anni delle persecuzioni veniva utilizzato dai liberi muratori che operavano in clandestinità come segno di riconoscimento. Gli storici dell’Holocaust Memorial Museum, che ha sede a Washington e che venne inaugurato il 22 aprile 1993 dal presidente Bill Clinton insieme al presidente israeliano Chaim

tra cui anche i liberi muratori. Il Giorno della Memoria è stato istituito dall’Italia con [la legge 20 luglio 2000](#), composta da due articoli che definiscono le modalità e le celebrazioni per la ricorrenza. Un analogo provvedimento è stato adottato cinque anni dopo dalle Nazioni Unite il primo novembre 2005. La risoluzione 60/7 fu preceduta da una sessione speciale tenuta il 24 gennaio 2005 durante la quale l’Assemblea generale celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell’Olocausto.

21 rose rosse

Con la tradizionale cerimonia alle Fosse Ardeatine le logge di Roma il 15 dicembre scorso hanno ricordato i fratelli martiri trucidati dai nazisti il 24 marzo del 1944. L'iniziativa è dell'officina Dio e Popolo

Ventuno rose rosse con il fiocco del tricolore italiano, quelle deposte dai fratelli delle logge romane che hanno partecipato domenica 15 dicembre alla tradizionale commemorazione dei martiri massoni assassinati il 24 marzo del 1944 dai nazisti alle Fosse Ardeatine, promossa dalla Dio e Popolo n. 789 all'Oriente di Roma, con il patrocinio del Collegio del Lazio. Ventuno segnalibri della memoria storica del Paese, che, tuttavia, indicano solo pagine bianche. Dovrebbero, infatti, contenere il racconto di vita e di morte di ventuno fratelli assassinati dai nazisti nelle cave di tufo romane, ma non identificati come appartenenti al Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani. La Massoneria, anche se formalmente messa fuori legge da Mussolini il 26 novembre 1925 e sottoposta ad un'opera meticolosa di distruzione, iniziata già l'11 ottobre con la devastazione e l'incendio della sede dell'Obbedienza, continuata con l'assalto alle sue officine in tutta Italia, era rimasta viva nei cuori e nella mente dei fratelli. Nonostante la violenta persecuzione, non fu possibile alla mano del dittatore cancellare i suoi valori di Libertà e Giustizia Sociale, né l'antico

“giuramento” contenuto ancor oggi nei rituali. La “chiamata” venne quando il 13 ottobre del '43 “l'Italia entra in guerra con il Reich”. Sette giorni dopo, il 20 ottobre “Il Maresciallo Badoglio rivolge l'appello ufficiale a tutta la popolazione dell'Italia occupata dai tedeschi, perché con ogni mezzo cerchi di provocare più danni possibili al Nemico”: i virgolettati sono tratti dal libro “VIA TASSO Carcere Nazista” di Arrigo Palladini, che, nel 1994, quando fu pubblicato, Paolo Emilio Taviani, “medaglia d'oro alla resistenza” e presidente del Museo Storico della Liberazione di Roma, nella Presentazione così ne riassume la figura: “Da Pilo Albertelli, integerrima figura di studioso e patriota, che rifiutò più volte l'iscrizione al partito fascista e per questo espulso dall'insegnamento, Paladini attinse il fermento degli ideali mazziniani di libertà e giustizia. Fu quasi un segno del destino: perché Paladini soffrirà il carcere e le torture in Via Tasso, proprio qualche mese dopo il martirio di Pilo Albertelli nell'eccidio delle Fosse Ardeatine”. Ventuno rose rosse, quelle deposte alle Cave Ardeatine, che segnano i sarcofagi di ventuno vittime sacrificali,

I fratelli martiri

SCATTONI Umberto Roma, 20.8.1901
Pittore Sarcofago n. 19
AVOLIO Carlo Siracusa, 14.9.1895
Impiegato 24
ALBANESE Teodato Cerignola, 7.6.1904
Avvocato 26
RAMPULLA Giovanni Patti, 16.6.1894
Ten.Colonn. 33
GELSOMINI Manlio Roma, 7.11.1907
Medico 34
CELANI Giuseppe Roma, 28.8.1901 Isp.
Serv. Annon. 42
SIMONI Simone Patrica, 24.12.1880
Generale Divisione 45
ZACCAGNINI Carlo Roma, 1.7.1913
Avvocato 49
MARTINI Placido Montecompatri,
7.5.1879 Avvocato 51
MAGRI Mario Arezzo, 1896 Capitano
Artigl. 61
CAMPANILE Silvio Roma, 24.6.1905
Commerciante 70
GRANI Umberto Roma, 8.5.1897 Ten.
Colonn. 107
FINZI Aldo Legnago, 20.4.1891 Agricoltore 124
BUCCI Umberto Lucera, 18.6.1892
Impiegato 152
CANALIS Salvatore Tula, 14.11.1908
Profess.Lettere 154
FABRI Renato Vetralla, 25.12.1888 Commerciante 172
PALIANI Attilio Roma, 21.4.1891 Commerciante 193
TAPPARELLI Mario Vicenza, 23.1.1892
Commerciante 229
VIVANTI Angelo Roma, 27.3.1894
Commerciante 236
FIORINI Fiorino Poggio Nativo,
22.9.1880 Maestro di Musica 316
DE ANGELIS Gerardo Taurasio (AV),
18.4.1884 Regista Cinematografico 318

scelte tra i detenuti politici delle carceri di Via Tasso e di Regina Coeli, perché appartenenti alla Massoneria, identificata come nemico primo dei fascismi europei e per questo da eliminare, “da cancellare” come Mussolini indicava già nell’aprile del 1925, perché: “La massoneria per il suo programma internazionale, pacifista, umanitario costituisce in Italia – scriveva il duce – l’unico organizzazione concreta di quella mentalità democratica che è al nostro partito e alla nostra idea della nazione nemica”. “Le ventuno rose rosse, ornate e impreziosite dai colori della Bandiera d’Italia, testimoniano il giuramento alla Costituzione ed ai suoi simboli identificativi: il Tricolore e l’Inno di Mameli, che il bussante compie al momento in cui è accettato nell’Istituzione. La commemorazione dei nostri martiri e di tutti coloro che sono morti per la Libertà e l’Indipendenza dell’Italia – ha spiegato il fratello Mundula, presidente del Collegio – diventerà quindi momento centrale del nostro futuro lavoro per il Bene e il Progresso dell’Umanità, come insegna il nostro Rituale”. La strage delle Fosse Ardeatine, dove la SS assassinarono 335 italiani, “fu compiuta nella massima segretezza” – racconta il libro “VIA TASSO Carcere Nazista” – per evitare che la rivolta della popolazione romana potesse impedirne l’esecuzione della “rappresaglia”. L’attentato di Via Rasella, dove il 23 marzo ’44 un ordigno ad alto potenziale uccide 32 appartenenti al reggimento Bozen, acquartierato in Via Tasso, segue infatti altri scontri in tutte le zone di Roma,



Immagini di un documentario di Luchino Visconti sulle fosse Ardeatine (da “Giorni di Gloria” 1945)

spesso reazione alle fucilazioni sommarie di politici oppositori del regime attuate a Forte Bravetta dai miliziani fascisti e dalle SS, ma anche per proteste sociali causate dai decreti tedeschi come il dovere di lavorare per le truppe del Reich (12 settembre ’43) o per le scarse razioni alimentari, due giorni dopo; il furto delle 118 tonnellate dell’oro della Banca d’Italia (il giorno 20); la deportazione,

il 16 ottobre, di duemila ebrei romani nei campi di sterminio, da cui torneranno solo in 91. Dopo l’appello di Badoglio del 20 ottobre agli italiani affinché provochino con tutti i mezzi il maggior danno possibile al nemico nazifascista, preso d’accordo con il Comitato di Liberazione Nazionale, di cui fanno parte i maggiori leader politici italiani: da Pietro Nenni e Sandro Pertini per i socialisti, Giorgio Amen-



In visita alle cave dove ebbe luogo l’eccidio



Il Mausoleo delle Fosse Ardeatine

dola e Mauro Scoccimarro per i comunisti, il repubblicano Ugo La Malfa per il Partito d'Azione, Alcide De Gasperi e Giovanni Gronchi per la Democrazia Cristiana, in tutti i quartieri di Roma è un esplodere di reazioni contro l'occupazione nazista: da Pietralata a Piazza Fiume, da via 4 Novembre a Piazza Vittorio. Violenti scontri a fuoco avvengono a Piazza Castello; il 20 dicembre '43 vengono fatti saltare due treni carichi di armi e munizioni sulle linee Roma-Cassino e Roma-Formia e due mesi più tardi: il 18 febbraio '44, alla Stazione Ostiense, vengono fatti esplodere sei vagoni tedeschi carichi di munizioni diretti a Cassino. Due giorni prima gli Alleati avevano bombardato Roma, perché la "città aperta" era invece sede di importanti centri militari del Reich. Per scriverne un elenco, anche sintetico,

occorrerebbero litri di inchiostro. Quello che emerge è che la bomba di Via Rasella fu un altro atto di guerra, non un'azione "sventata" – come accrediterà la propaganda postbellica, influenzata dalla contrapposizione dei blocchi – e "da vigliacchi che preferirono mandare a morte innocenti, non presentandosi agli inquirenti". Anche perché non ci fu alcuna inchiesta, la "rappresaglia" fu attuata solo il

giorno dopo e l'elenco fu compilato scegliendo le vittime fra i detenuti politici antifascisti, ebrei, militari che avevano rifiutato di tradire l'Italia: tra loro 21 massoni. Spesso impegnati direttamente sul campo. Citiamo per tutti il fratello Umberto Scattoni (sarcofago 19), arrestato il 28 gennaio '44 dopo un conflitto a fuoco con miliziani fascisti e truppe tedesche durante gli scontri all'Università la Sapienza. Le ventuno rose rosse sono il ricordo orgoglioso di un sangue massone che ha segnato il "grande filone della lotta all'oppressione e per l'indipendenza che è stato scritto nel Risorgimento e nelle Guerre d'Indipendenza, di cui la lotta partigiana e di popolo contro il fascismo e l'occupazione nazista – come ebbe a dichiarare qui il Presidente della Repubblica Azelio Ciampi – è stato l'ultimo atto".



Mission ambiente

Il momento storico che stiamo attraversando richiede richiede un cambio di passo. Dobbiamo avviare un più ampio dibattito sulle emergenze globali del Terzo Millennio

di Gianmichele Galassi

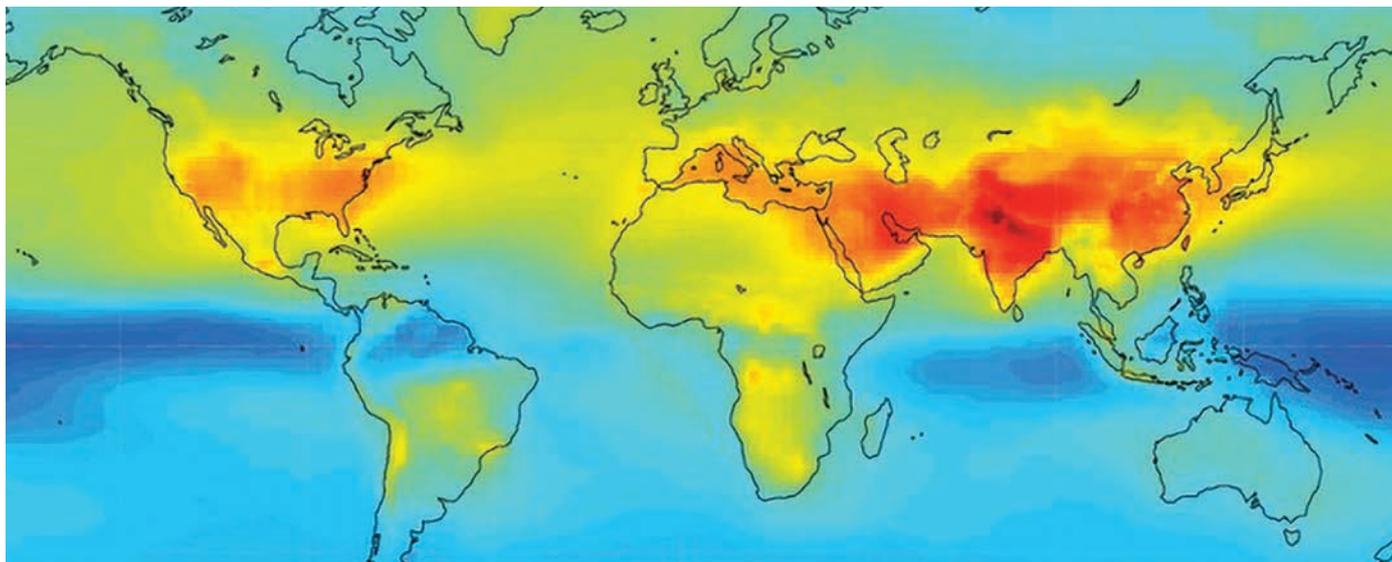
Giusto tre anni fa abbiamo festeggiato il 300° anniversario dalla nascita ufficiale della Libera Muratoria in Inghilterra. Su queste stesse pagine abbiamo sovente osservato come il metodo iniziatico massonico mantenga tutt'oggi inalterate la propria efficacia e valenza. I suoi due principali scopi ovvero il perfezionamento interiore e l'affratellamento, attraverso il dialogo empatico, di individui collocati su posizioni anche molto distanti fra loro, sono anch'essi attualissimi. La domanda da porsi oggi, riguarda piuttosto se

sia necessario un affinamento di alcuni dei principi fondamentali, o meglio ancora, una revisione in senso evolutivo del significato di "lotta all'ignoranza", di "libertà" e di "diritti fondamentali dell'individuo". Sappiamo come un tempo fossero urgenti e necessarie la diffusione dell'alfabetizzazione, la libertà di voto, i diritti di genere: ricordiamo a tal proposito, solo per citare alcuni esempi, la spinta massonica alla compilazione dell'Enciclopedia in Francia, dopo i limitati tentativi nel nord Italia, il diritto alla libertà e felicità individuali

sanciti nei nascenti Stati Uniti, la creazione di una commissione sul diritto al divorzio nell'Italia appena unificata, la lotta per il suffragio universale e quella per una scuola pubblica e gratuita... Oggi che, in larga parte anche se non totalmente, tali principi hanno trovato un riscontro pratico nella nostra società, forse dobbiamo rivolgere la nostra attenzione ai problemi globali del terzo millennio. Oramai, infatti, la crescita demografica esponenziale e la conseguente accelerazione dello sviluppo industriale hanno creato emer-



Manifestazione per l'ambiente



La mappa delle concentrazioni medie annuali di ozono dal 2015; il rosso indica i livelli più alti, il blu i più bassi. (Fonte Environmental Health Perspectives)

genze tanto complesse e diffuse che l'intera Umanità si ritrova ceca sull'orlo di un abisso che potrebbe esserle fatale. Ebbene, se consideriamo il fatto che la nostra mente ha, innanzitutto, necessità di coerenza e, quindi, tende a confermare l'immagine preconstituita che ha della realtà, anche per mezzo delle cosiddette "distorsioni cognitive", comprendiamo che tenderà, per propria natura, anche a negare o nascondere ciò che la spaventa e la cui soluzione non è a portata; come Liberi Muratori dobbiamo adesso utilizzare la capacità, acquisita con la pratica iniziatica, di affrontare con coraggio ed un discreto grado di obiettività la realtà dei fatti, cercando di avvicinarsi alla "verità". Per questo motivo siamo chiamati ad aprire un più largo dibattito che affronti queste nuove ed impellenti sfide dell'Umanità, prima all'interno dei nostri templi, acquisendo così quella conoscenza e consapevolezza interiore che ci permetterà di combattere la diffusa ignoranza su questi temi che sono assai più gravi di quelli finanziari ed economici, perché

attengono alla salute pubblica odierna e futura. La possibilità stessa dei nostri figli di poter respirare liberamente all'aria aperta è già in pericolo come dimostrano alcuni importanti studi, uno dei quali proprio sull'insorgenza dell'asma, riportato sulla rivista scientifica "Environmental Health Perspectives", fra le più prestigiose nel settore e su cui mi pregio di aver pubblicato, insieme ad altri studiosi dell'Università di Siena, un articolo pionieristico, nel lontano 2009, proprio sugli effetti per la salute umana dell'inquinamento da nonilfenolo al tempo presente quasi ovunque nei prodotti di uso quotidiano. Problemi respiratori quindi, ma anche insorgenza di allergie e malattie croniche nei bambini sono in forte crescita anche in Italia, così come il grave problema dell'acqua altamente inquinata, a volte addirittura inutilizzabile: una recente indagine dell'[Ispra](#) (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) rivela una forte presenza di prodotti chimici e pesticidi nelle acque italiane, secondo le ultime rileva-

zioni quasi il 64% delle acque di fiumi e laghi sono contaminate, in particolare poi il 21,3% delle acque superficiali è inquinato oltre i limiti di qualità ambientale; limite superato anche nel 6,9% delle acque sotterranee. Basti per questo ricordare il caso eclatante e assai triste del Veneto e della zona rossa dell'acqua inquinata, scoppiato nel 2013, dove il 60% dei 300mila abitanti tra le province di Verona e Vicenza aveva valori abnormi di colesterolo e di acidi perfluoroacrilici (Pfas) con devastanti e sconosciuti effetti a lungo termine sulla salute. Oltre a questi, sempre a causa dell'inquinamento umano, il gravissimo problema dei cambiamenti climatici è l'argomento trattato a seguire dall'amico, giornalista "green", Lorenzo Lombardi. Queste e le prossime brevi considerazioni spero possano far riflettere tutti noi sull'impellenza di un serio esame di tali questioni, soprattutto tenendo a mente la personale e collettiva promessa di impegno per una trasformazione graduale e continua dal bene al meglio dell'Umanità intera.

I negazionisti

Ignoranza, malafede, interessi economici. Perché dell'emergenza ambiente si parla soltanto ora e perché c'è chi continua a minimizzarne la portata

di Lorenzo Lombardi

I.p.p.c. No non è una parolaccia se è questo quello che state pensando. E non è nemmeno un nuovo modo “slang giovanile” per comunicare sui social o su whatsapp. I.p.p.c. è un acronimo che dovrebbe essere molto più conosciuto. I.p.p.c. è l'acronimo di Intergovernmental Panel on Climate Change che, tradotto, significa gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico: è il foro scientifico in

seno alle Nazioni Unite (Onu) formato da due organismi Onu, ovvero l'organizzazione meteorologica mondiale (Omm) ed il programma delle Nazioni Unite sull'ambiente. È dall'I.p.p.c. che viene l'allarme sui cambiamenti climatici. Ma non da ora. Nemmeno da quando ne parla Greta Thunberg. Da decenni. L'Ip-pc esiste dal 1988 e fu creato appunto per studiare il “climate change” ovvero il cambiamento

climatico dovuto al riscaldamento globale.

L'allarme già nel 1990

Il primo rapporto di valutazione è uscito nel 1990 e poi ne sono usciti altri cinque (nel 1995, nel 2001, nel 2007 nel 2013-14). In ogni rapporto si evidenzia in maniera incontrovertibile non solo il cambiamento climatico in atto e la sua pericolosità, ma anche che la sua principa-





voli agli interessi di uno stato o di una specifica lobby, gli altri scienziati se ne accorgerebbero subito ed in primis coloro che avrebbero interessi diversi. Perché, ribadiamo, ogni Stato del mondo esprime uno scienziato.

Greta non era nata

Quindi per ricapitolare: l'I.p.c.c. è il gruppo intergovernativo mondiale di studio sui cambiamenti climatici in seno all'Onu nato nel 1988 e composto dai massimi scienziati mondiali espressi in maniera paritaria da ogni stato del pianeta; questi scienziati, tutti insieme, studiano, monitorano e confrontano gli studi fatti a loro volta dalle più importanti università ed istituti di ricerca al mondo e dai più importanti scienziati al mondo. Gli studi sono quelli pubblicati dalle più prestigiose riviste scientifiche mondiali che a loro volta prima di pubblicarli li fanno revisionare da un comitato scientifico di ulteriori super esperti in materia. Il primo rapporto che evidenzia l'origine antropica del cambiamento climatico nonché la sua pericolosità esce, come è stato detto, nel 1990, ovvero 13 anni prima che

le origine è antropica (ovvero provocata dall'attività umana). Cosa fa l'I.p.c.c.? Non svolge attività di ricerca diretta, ma fa invece valutazione dei rapporti delle maggiori istituzioni mondiali e dei più importanti lavori mondiali della letteratura scientifica pubblicata in seguito a revisione paritaria (peer review). La parola Peer Review magari è nota a chi si occupa di scienza, ma è giusto dedicargli un attimo di spiegazione. Le riviste scientifiche più importanti al mondo hanno un comitato di revisione che valuta ogni articolo facendo appunto una operazione di revisione paritaria. Ogni studio pubblicato non deve avere solo i crismi della pubblicazione scientifica, ma deve passare il vaglio di altri scienziati esperti in materia (di pari valore potremmo dire) in modo in modo da valutare non solo errori, ma anche eventuale faziosità dell'articolo. Chi fa parte dell'I.p.c.c.? I più importanti scienziati al mondo, espressi in maniera paritaria da ogni stato al mondo. Questo garantisce non solo l'altissimo

livello dell'organismo, ma tutela anche che "Stati potenti" possano prevaricare su altri. Garantisce inoltre il controllo reciproco: essendoci scienziati espressi da ogni stato del mondo e quindi evidentemente anche da chi ha interessi conflittuali, ognuno avrà il suo rappresentante scientifico in grado di smascherare eventuali faziosità che fossero state mosse da interessi diversi da quello della ricerca scientifica. Per esser ancora più chiari: se qualche stato "volesse fare il furbo" esprimendo nell'I.p.c.c. uno scienziato di "apparato" che magari sostiene tesi favore-



nascesse tale Greta Thunberg... Detto ciò pertanto la domanda che una persona mediamente intelligente dovrebbe farsi non è "chi c'è dietro il movimento di attivisti per l'ambiente, ma piuttosto perchè se ne parla solo ora. Ci si dovrebbe chiedere chi c'è dietro a tanto negazionismo scientifico. Ma anche qui la risposta è molto semplice: o c'è ignoranza, o c'è malafede. Quasi sempre interessi economici.

I non allineati

È singolare leggere su giornali, che dovrebbero basarsi su fatti e verità scientifiche, fake news di tale vastità che fanno pensare ai periodi bui dell'umanità. È singolare leggere di appelli di "500 scienziati non allineati" che negano i cambiamenti climatici e contestano l'Ip.c.c.. Se si va ad approfondire chi sono questi 500, vediamo che tanto esperti non sono. Primo perchè molti di tali scienziati non sono nè climatologi, nè esperti in materia, ma scienziati di altre materie (alcune anche filosofiche!).

Possiamo sicuramente dire che sia un chimico che un medico hanno formazione di carattere scientifica, ma vi fareste togliere l'appendicite da un bravissimo chimico? Altri di questi 500 erano, col massimo rispetto, praticamente sconosciuti alla comunità scientifica mondiale. Se poi prendiamo i 91 italiani che firmano l'appello il 30% di loro non aveva pubblicato un articolo scientifico negli ultimi 10 anni.

Facciamo debunking

Di questa attività di debunking (ovvero di smascherare le fa-

kenews) si sono occupati molti giornalisti seri di cui fortunatamente in rete ormai, se non si è come detto in malafede, si riesce a trovare oggi facilmente. Interessante il libro di Stefano Casarini "A qualcuno piace caldo" che ha approfondito il tema delle fake news sul clima. Oppure consigliamo anche semplicemente di rileggere l'articolo di Gianmichele Galassi (trovate un suo articolo qui a fianco), esper-



Greta Thunberg

to di statistica e coordinatore ed Art Director di Hiram. Nel suo articolo su Hiram 1/2016 intitolato "Esistono ancora i negazionisti del clima?" evidenzia come la comunità scientifica mondiale sia concorde da decenni sull'esistenza dei cambiamenti climatici e della loro origine antropica ed i pochi studi che invece li negano erano stati scoperti esser viziati da situazioni strane, come rapporti lavorativi degli autori con lobbies del petrolio ed in alcuni casi anche pressioni subite dagli scienziati. Circolano

poi video di premi Nobel che negherebbero i cambiamenti climatici. Anche qui il deepfake è dietro l'angolo, perchè il titolo dice una cosa, mentre nel video non viene negato il cambiamento climatico e poi, cosa non banale, si tratta di un scienziato che però non è specializzato sui temi meteorologici. Si torna al concetto già espresso poche righe sopra: vi fareste togliere l'appendicite da un bravissimo premio Nobel...ma per la fisica?

Trump e gli altri

Purtroppo però il dato tristemente vero è che le grandi industrie inquinatrici sono anche lobbies potentissime. Se pensiamo per esempio che tra i negazionisti del clima ci sono tali Trump, Bolsonaro ed anche il premier dell'Australia devastata dagli incendi. E se poi andiamo a vedere chi sono i paesi con maggiori emissioni procapite troviamo al primo posto gli Usa ed al secondo l'Australia. Se tutti volessimo

vivere al livello degli statunitensi servirebbero cinque terre, un po' più di quattro se il mondo adattasse lo stile di vita australiano. Forse si torna alla domanda iniziale: invece di domandarsi chi c'è dietro gli ecologisti, il mondo dovrebbe chiedersi come mai per anni è stato negato il cambiamento climatico e perchè ancora esiste chi lo fa nonostante le evidenze scientifiche. E la risposta, spesso, è tristemente assai semplice e l'abbiamo già detta: ignoranza, malafede e/o interessi economici.

La scuola, una priorità

Lo stato dell'istruzione oggi, i ritratti di alcuni celebri maestri elementari e le storiche battaglie del Grande Oriente per assicurare l'istruzione a tutti. I temi dello speciale del prossimo numero di Massonicamente

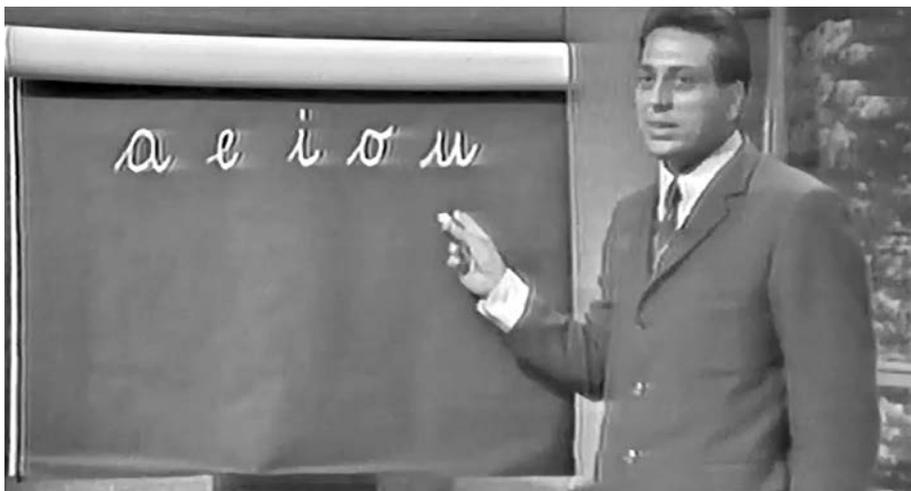
di Giovanni Greco

La situazione attuale nella scuola italiana in generale, e nella scuola elementare in particolare, è talmente grave e drammatica che ci sarebbe bisogno di una palingenesi di portata epocale. Il processo di massificazione e di annientamento dei valori culturali ha portato a una sorta di indifferenza/disprezzo per l'apprendimento della lingua italiana. Si è così determinato un crollo catastrofico nella volontà e nella passione di comprendere

e di utilizzare correttamente la lingua che unifica il nostro paese con la conseguente discriminazione di insegnare a pensare. In realtà il tema della sopravvivenza della lingua italiana, se non il suo perfezionamento, è un problema per tutta la comunità italiana. Alberto Asor Rosa ama ricordare che quando frequentava la prima elementare, nel 1939, nel pomeriggio scendeva nel cortile di un palazzone abitato da dipendenti delle ferrovie

per giocare con i suoi coetanei: "di quei ragazzini nove su dieci erano predestinati a seguire infallibilmente le eroiche orme paterne. Si sapeva in partenza quello che sarebbe accaduto: la divisione sociale era già presente in quel cortile". Del resto la licenza di quinta elementare poteva essere sufficiente per cominciare a intraprendere il percorso della propria vita lavorativa. Da quel tempo le cose sono enormemente cambiate





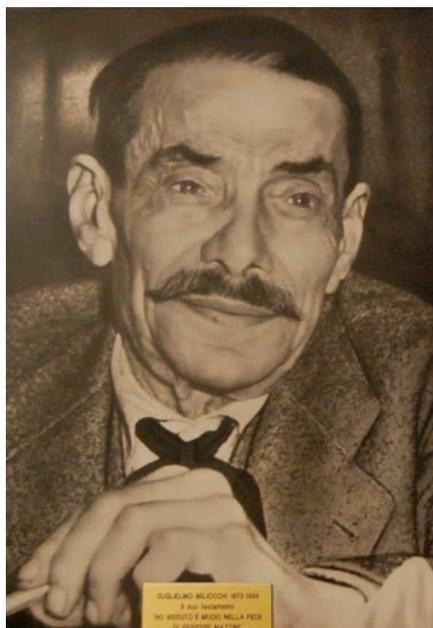
Il maestro Alberto Manzi durante la storica trasmissione "Non è mai troppo tardi"

anche all'interno delle scuole elementari, tant'è che la scuola si è predisposta per attenuare le divisioni sociali e le contrapposizioni. Malgrado il livello assai discutibile di alcuni maestri, malgrado "negli ultimi trent'anni la scuola italiana ha avuto i ministri e le ministre peggiori che si possano immaginare" (Asor Rosa), malgrado una sostanziale indifferenza al riguardo dell'opinione pubblica, il ruolo svolto da migliaia e migliaia di maestri elementari è stato ed è straordinariamente alto e deve essere sempre opportunamente valorizzato.

I buoni maestri

Nelle fila del Goi ci sono stati e ci sono valenti insegnanti, ma attualmente è assai carente il grande patrimonio dei maestri delle scuole elementari, "maestri universali", per usare un'espressione attribuita al maestro Pietro Musso. Ciò è dovuto anche al fatto che in questi decenni la stragrande maggioranza dei maestri è costituita da donne che il Goi non può accogliere e i maestri elementari fra i massoni sono una categoria quasi estinta e questo è un grave limite che va

adeguatamente valutato e a cui bisogna far fronte. Dalle documentate analisi di Ferdinando Cordova relative alla Massoneria calabrese dal 1863 al 1950 si registra una matrice piccolo-medio borghese con una quota di maestri elementari di maggiore rilievo rispetto ai medici, agli avvocati, ai benestanti. E questi dati erano ampiamente generalizzabili per l'intero meridione – la loggia Riscossa di Gioia del Colle aveva tre maestri elementari, la loggia Mongibello di Giarre nove, la loggia Guzzardi di Adernò dieci, ecc. – fino a Roma dove per esempio la



Guglielmo Milicchi

loggia Goffredo Mameli lavorava con sette maestri. Non sono perciò numerosi i maestri elementari massoni di oggi, ma non per questo meno preziosi come ad esempio Massimo Ciavaglia, maestro venerabile della Proccacci di Fano e altri cari appassionati fratelli, consapevoli della formidabile funzione civile della parola e della formazione al pensiero critico.

Figure esemplari

Massonicamente, la rivista di storia del Goi, dedicherà un numero speciale ai maestri elementari perché la loro sapienza, l'equilibrio, lo stile, la pazienza, la sensibilità, l'amore per i ragazzi, sono doti di cui avvertiamo costantemente il bisogno. Senza dimenticare il notevole livello di attenzione politico-sociale voluto da Michele Coppino, iniziato presso la loggia Ausonia di Torino, che si batté per una scuola elementare obbligatoria e gratuita. Penso sia assai opportuno tener d'acconto la grande lezione di maestri elementari come Guglielmo Milicchi di Perugia, su cui ha scritto Sergio Bellezza e come Alberto Manzi, già valutato in questa rivista, una delle figure più originali e brillanti della pedagogia italiana, autore di oltre 120 titoli di libri, racconti e fiabe per ragazzi che gli valsero riconoscimenti in tutto il mondo, protagonista della storica trasmissione Rai "Non è mai troppo tardi" nata da un'idea di Nazzareno Padellaro, pedagogista cattolico e responsabile di "Tempo di scuola" e direttore generale del Ministero della pubblica istruzione. Come Pie-

tro Musso, iniziato nella loggia Vita nuova di Cuneo, su cui si è soffermato Edoardo Ripari, che donava il pranzo ai trovatelli e ai bimbi in condizioni disagiate e al termine di ogni anno scolastico organizzava una gran festa nel giardino di casa sua a Margarita. Desidero anche ricordare la bellissima figura di Francesco Longano (1728-1796), abate irrequieto e assai profondo, il cui nome compare a piè di lista nelle logge La parfaite union, l'Harmonie e la Vittoria che nel 1759 aprì una scuola privata a Parghelia, suo paese natale presso Tropea nella Calabria Ulteriore, e che insegnò anche nel Collegio "Tuziano" di Sora prima di diventare docente di Filologia ed Economia e commercio presso l'Università di Napoli.

La lezione di De Amicis

A questi maestri vanno aggiunti

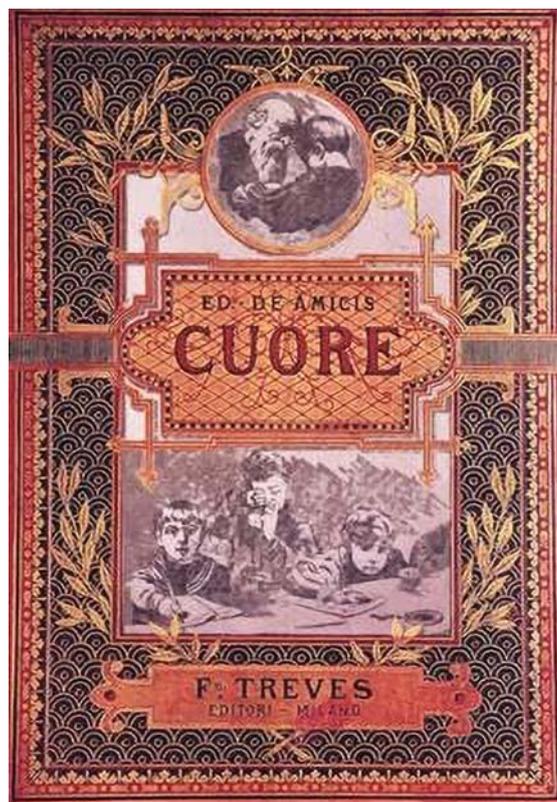


Il maestro Leonardo Sciascia

coloro che poi sono diventati direttori didattici, come per esempio il beneventano Felice Iervoglini della loggia Liberi e coscienti di Lecce, podestà di Martano o coloro che dopo aver svolto l'insegnamento nelle

elementari poi si sono laureati come Luigi Quartucci, sindaco di Cardeto della loggia Giovanni Bovio di Reggio Calabria o come molti esuli che hanno insegnato ai bambini per passione e per sbarcare il lunario, come per esempio Pietro Celestino Giannone di Camposanto. Inoltre si è avvertita l'esigenza di riflettere sul modo in cui il nostro Edmondo De Amicis della loggia Concordia di Montevideo, percepiva il ruolo delle scuole elementari oltre ad un immortale Pinocchio inventato

da Collodi nelle nostre logge, allorquando si reca a scuola e quando è in classe con i suoi compagni. Per riflettere storicamente su queste problematiche e analizzare l'operato di questi maestri, ci si è affidati inoltre alle sapienti penne di alcuni studiosi di vaglia come Stefano Scioli, Gabriele Duma, Lorenzo Bellei Mussini. Altri due preziosi contributi, uno del dottor Giovanni Casa, già coordinatore responsabile di "Informazione scozzese", la rivista del Rito scozzese antico e accettato, dal 2011 al 2015 e che conobbe in quegli anni il periodo di maggior fulgore, su Gesualdo Bufalino, il quale ebbe a dire: "Un giorno la mafia verrà sconfitta da un esercito di maestri elementari". L'altro profilo è stato redatto dal prof. Marco Veglia dell'Università di Bologna su quell'incomparabile maestro elementare di Racalmuto e grande scrittore italiano, che è stato Leonardo Sciascia.



Il libro Cuore di Edmondo De Amicis

40 anni nel Grande Oriente

*Festa per il Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti
Ad organizzare la speciale tornata è stata la loggia
Prometeo di Cosenza. Tanti i fratelli presenti all'evento*

Giovedì 15 dicembre, presso l'Hotel Palace Savuto di Malito, la loggia Prometeo n. 1133 all'Oriente di Cosenza ha celebrato i quarant'anni in Massoneria di Antonio Perfetti, Gran Maestro Onorario. Una vera "appartenenza" la sua, vissuta e interpretata in tutti questi anni al servizio e per il bene dell'Istituzione. Sempre disponibile verso i fratelli, non ha mai fatto mancare loro il suo supporto in ogni occasione e la condivisione della sua sconfinata conoscenza esoterica. L'evento è stato organizzato in modo impeccabile dal maestro venerabile Francesco Silvagni, che ha curato con passione ogni dettaglio. Alla tornata hanno partecipato circa 170 fratelli, provenienti non solo dalla Calabria e ad Oriente erano tanti tanti che sarebbe impossibile citarli singolarmente. Va sottolineata in particolare la presenza del Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario, del Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, di Mario Saccomanno e Dario Leone membri del Consiglio

dell'Ordine, dei Giudici della Corte Centrale Renato Vigna e Giuseppe Canistrà, di Luigi Gaito e Rosario Dibilio rispettivamente oratore e segretario del Collegio della Calabria, del presidente del Tribunale della Circoscrizione calabrese Michele Menonna. Sempre ad Oriente hanno preso posto gli Ispettori della Circoscrizione Francesco De Leo, Giovanni Frontera e Domenico Cavaliere. Numerosi anche i maestri venerabili presenti in rappresentanza delle loro officine, tra i quali Francesco Semplicio della loggia Saggezza Trionfante n.984 di Bari e Giuseppe Lamanna della gemellata Prometeo n.261 di Taranto. Silvagni, dopo l'apertura dei lavori ed il saluto ai tantissimi fratelli presenti, ha invitato Marcello Vicchio della Bereshit n.1018

di Cosenza ad esporre una sua apprezzatissima tavola dal titolo "I Massoni sono asini?", che ha suscitato vivo interesse. La mirabile esposizione di Vicchio ha posto in evidenza la similitudine fra l'asino ed il massone sotto il profilo della perseveranza nello svolgimento del lavoro. Per rendere ancora più memorabile la tornata, è stata celebrata anche l'affiliazione quale fratello onorario della Prometeo del Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario. Tanto Seminario, quanto Bellantoni hanno poi tenuto a ricordare l'intensa attività svolta da Perfetti a beneficio dell'Istituzione. Al festeggiato sono stati consegnati numerosi doni a ricordo dell'importante evento, tra i quali un gioiello rappresentante il Sole, appositamente fatto predisporre dai fratelli dell'officina e al quale hanno contribuito numerose logge della Circoscrizione calabrese. I festeggiamenti sono proseguiti, in un clima di fraterno giubilo, nell'Agape svoltasi al termine della tornata.



Un momento della tornata

La Spezia

Presentato il libro “Mitra e Compasso”



Dopo Teramo e Roma dove ha debuttato alla Fiera Nazionale della Piccola e Media editoria, il libro del Gran Maestro Stefano Bisi “Mitra e Compasso. Riflessioni sui rapporti tra Massoneria e Chiesa” (ed. Tipheret) è stato presentato il 10 gennaio a La Spezia. Gremita la sala della Mediateca regionale ligure “Sergio Fregoso”, che ha ospitato l’evento, organizzato dalla Associazione Culturale Adel con il patrocinio delle logge Mazzini n. 100, Nuovo Risorgimento n. 472, Lord Byron n.690 di La Spezia, Garibaldi n. 101 di Ameglia e Carlo Sforza n. 606 di Massa e al quale è intervenuto il presidente del Collegio Giovanni Anania. Nel corso dell’incontro, introdotto da Angelo “Ciccio” Delsanto, il Gran Maestro si è confrontato con l’ex senatore dc e studioso del mondo cristiano. Il dialogo è stato vivace, acceso ed estremamente stimolante.

Sanremo

Il 14 febbraio il Gm al Casinò

Il Gran Maestro Stefano Bisi sarà nuovamente ospite il 14 febbraio prossimo dei Martedì Letterari organizzati dal Casinò di Sanremo. L’appuntamento è alle ore 17. “La Massoneria, un universo”:

è il tema che verrà affrontato nel corso dell’incontro al quale parteciperà anche lo storico Aldo Mola. Il ciclo di incontri, curati da Marzia Taruffi, ha preso il via il 7 gennaio scorso.

Novara

Compleanno della De Amicis

Il 9 gennaio si è tenuta nella Casa massonica di Novara la tornata celebrativa dei 70 anni della loggia De Amicis Toscano n. 444. Le colonne del tempio erano adornate da 72 fratelli provenienti oltre che dall’Oriente cittadino, da Torino, Alessandria, Alba, Arona, Milano, Aosta, dai Gran Maestri onorari Sergio Rosso ed Eugenio Boccardo, dai consiglieri dell’ordine della circoscrizione Piemonte e valle d’Aosta Dario Sceglie, Maurizio Onoscuri, Luigi Elia e Pierpaolo Bertaglia e dal primo



Gran Sorvegliante Sergio Monticone. La tornata è stata arricchita da una tavola architettonica incentrata sulle figure di Edmondo De Amicis e Franco Toscano.

Roma

I 30 anni della loggia di Sangro

In occasione del trentesimo anniversario della fondazione della loggia Raimondo di Sangro Principe di San Severo n. 1083 all’Oriente di Roma il 14 gennaio

l’ex maestro venerabile Valerio Morena e il fratello Alessandro De Rossi si sono recati al Vascello per consegnare al Gran Maestro Stefano Bisi e al museo del Grande Oriente, due delle cinquanta medaglie celebrative, coniate e numerate per l’occasione e il cui bozzetto, rappresenta



sul fronte il Labaro dell’officina e sul retro l’immagine Cecco Di Sangro, presente in una scultura nella Cappella San Severo a Napoli.

Cagliari

Addio al Gmo Racugno

A Cagliari si è spento il 27 dicembre il Gran Maestro Onorario Vincenzo Racugno. Classe 1920, personalità eminente della medicina pubblica sarda e della università, uomo di grande cultura e fine oratoria, è stato un modello per tante generazioni di fratelli, che ne hanno potuto apprezzare le qualità massoniche e umane. Esponente politico maturato nella cultura democratica autonomistica fu consigliere comunale ed assessore all’Igiene e sanità a Cagliari negli anni 70, segnati dalla epidemia colerica che combatté senza sosta. Ai familiari ed ai fratelli della sua loggia, la Mozart n. 1147, sono giunte le condoglianze dei vertici del Goi, del presidente del Collegio Giancarlo Caddeo e di

tutti i fratelli della Comunione sarda, uniti in catena nel ricordo del caro Vincenzo. “La Sardegna perde uno dei suoi figli migliori. Un uomo di grande rigore morale, professore universitario autorevole di riconosciute qualità, un intellettuale di spessore che ha saputo valorizzare ed arricchire la cultura ed i valori della laicità”, ha detto Caddeo.

Brescia

Ricordando Zanardelli

Il 26 dicembre a Brescia i quattro maestri venerabili delle logge Leonessa Arnaldo, Minerva, Zanardelli e Fraglia Ed Stolper hanno commemorato il fratello Giuseppe Zanardelli, nel giorno dell'anniversario della sua morte avvenuta nel 1903 a Toscolano Maderno. Zanardelli, nato a Brescia il 26 ottobre 1826, è uno dei nostri più grandi statisti, autore nel 1882 di una coraggiosa legge elettorale e nel 1889 di un Codice penale divenuto un modello per le democrazie di tutto il mondo che aboliva la pena di morte, promotore all'alba del XX secolo della cosiddetta svolta liberale nonché, sul piano locale, incontrastato dominatore della vita pubblica, protagonista di primissimo piano della storia italiana ed europea.

Modena

Se n'è andato un maestro di etica

Il 16 dicembre scorso a Modena è passato all'Oriente Eterno all'età di 73 anni Achille Morena. Iniziato nel 1981, nella sua più che trentennale esperienza



da maestro era diventato un punto di riferimento e guida per molti fratelli, ai quali ha trasmesso i valori dell'etica massonica che egli ha incarnato fino alla fine. Ex maestro venerabile della loggia Nicola Fabrizi n. 106 era stato fondamentale nell'individuazione dei locali dell'attuale Casa massonica cittadine e nel 2012 era divenuto socio fondatore e primo maestro venerabile loggia Borelli Menotti n.1404. Insignito della onorificenza Giordano Bruno, aveva ricoperto la carica di Ispettore Circostrizionale per il Collegio dell'Emilia Romagna ed era Grande Eusebio del Gran Conclave Imperiale per l'Italia dell'Ordine della Croce Rossa di Costantino.

Biennale Venezia

L'opera il Logos in mostra per 10 anni

Rimarrà in mostra per dieci anni davanti al padiglione Modelli nei Giardini di Spazio Thetis dell'Arsenale Novissimo l'opera del fratello scultore Giorgio Piccaia dal titolo Logos, in omaggio alla sua loggia, la Logos n. 1185 all'Oriente di Busto Arsizio e alle altre officine d'Italia che portano lo stesso nome. Come ha ricordato il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio nel presentare la scultura “Il Logos è la pietra fondativa su cui si regge l'intera creazione”.

Sardegna

Feste e riti per il solstizio

La Circostrizione massonica sarda ha celebrato anche quest'anno il Solstizio d'Inverno in più Orienti, con tornate che si sono tenute nei templi delle Case massoniche di Cagliari e Sassari. A dare inizio ai lavori venerdì 20 dicembre la Heredom n.1224, con il tradizionale rituale della Festa della Luce. Sabato 21 sempre a Cagliari è stata la volta della Temple, n.1535. Il 27 dicembre nella Casa massonica di Sassari ha concluso la loggia San Giovanni, n. 1518.

Roma

La libertà come metodo

“La libertà come metodo. Introduzione all'iniziazione liberomuratoria nelle sue relazioni con le pratiche del quotidiano”,



è il titolo del volume di Alessandro Sbordoni, con prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi, edizioni Tipheret, che sarà presentato martedì 21 gennaio, ore 20,00, alla libreria Aseq (via dei Sediari 20, Roma). Interverranno, con l'autore, Bernardino Fioravanti, Gran Maestro Onorario e Gran Bibliotecario e Francesco Borgognoni, Gran Segretario.

Roma

Simbolismo e Rituali del Goi

“Simbolismo e Rituali del Grande Oriente d’Italia” è il titolo del seminario, organizzato dal Servizio Biblioteca e patrocinato dal Collegio del Lazio, che si svolgerà a Casa Nathan sabato 22 febbraio, ore 10,00. Il seminario svilupperà principalmente l’approfondimento del Grado di Apprendista. Introduzione e relazione saranno curate da Bernardino Fioravanti, Gran Maestro Onorario e Gran Bibliotecario. Nel corso dell’incontro sarà dato spazio agli interventi di fratelli delle logge del Collegio Laziale.

Siena

Cairolì, Arbia, Nigra insieme

Mercoledì 13 novembre, nella Casa massonica di Siena, in un Tempio praticamente pieno, si è svolta la seconda tornata a logge riunite della B. Cairolì n. 119 di Arezzo, Arbia n. 138 di Siena, C. Nigra n. 714 di Firenze. Le tre officine avevano lavorato insieme per la prima volta il 31 gennaio scorso su “La Luce della Sapienza nell’Era della Quantità – Conoscenza e Via Iniziatica contro la Barbarie Culturale”, da cui era emerso come la Conoscenza sia per gli iniziati una meta a cui tendere incessantemente, confezionando alcuni schemi concettuali



per operare concretamente e creare una società migliore fatta di uomini migliori. Stavolta si è cercato di declinare quegli schemi concettuali in maniera positiva e propria del metodo liberomuratorio, attraverso i tre pilastri, che costituiscono simboli da utilizzare per esplorare sé stessi ed il mondo che ci circonda, ovvero “Forza, Bellezza e Sapienza alla ricerca della Verità”. La terza tornata congiunta si terrà ad Arezzo in primavera.

Cosenza

Quatuor Coronati in visita ad Atene



Il 16 novembre una delegazione della Quatuor Coronati n. 1304 di Cosenza ha fatto visita ai fratelli della Giuseppe Garibaldi n. 130 all’Oriente di Atene. Tra i fratelli che hanno partecipato alla tornata che si è svolta nella Casa massonica della capitale greca Angelo Tedesco, maestro venerabile; Antonio Nappi, secondo sorvegliante; Alberto Ferraro, ex maestro venerabile; Andrea Ferretti; Andrea Campolongo; Giuseppe Spizzirri; e Nicola Giuseppe Gallo, che ha esposto una tavola dal titolo “Individualismo e Solidarietà”. Dopo numerosi ed interessanti interventi, i lavori massonici si sono conclusi con l’impegno di proseguire nella tradizione di questi incontri.

Imperia

Portati doni ai bimbi malati

Alcuni rappresentanti della loggia Athena n. 1295 di Imperia hanno portato doni ai bambini ricoverati presso il reparto di pediatria dell’ospedale cittadino in occasione delle festività. “Siamo stati accolti e accompagnati dalla direzione che si è resa estremamente disponibile – hanno riferito i rappresentanti della loggia imperiese – Un pensiero è stato riservato anche ai genitori e al personale del reparto”.

Torino

Festa di Natale agli Asili Notturni

Con una lotteria canora a premi e un cenone concluso da brindisi gli ospiti degli Asili Notturni di Torino hanno festeggiato insieme ai volontari il Natale e il Capodanno nella mensa di via Ormea. Il centro di assistenza per senza tetto distribuisce annualmente circa 65.000 pasti serali in mensa; 15.000 pacchi serali da asporto; 15.000 pasti e 12.500 colazioni per il Piccolo Cosmo; 5.000 pacchi famiglia. Il vicesindaco di



Torino Sonia Schellino, lo scorso 11 novembre, ha inviato a tutti gli operatori della storica onlus massonica una lettera di ringraziamento per l’impegno a favore dei più bisognosi e fragili della città.

I primi tre eventi del 2020

*La figura affascinante di Goliarda Sapienza
il ricordo del saggista Mauro Valeri e il tema
del sogno nell'agenda del Servizio Biblioteca*

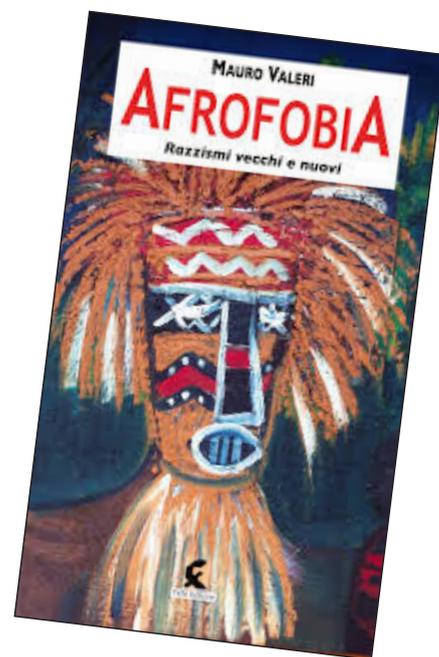
Il 2020 per il Grande Oriente si annuncia un anno ricco di appuntamenti dedicati ai grandi temi della cultura e organizzati dal Servizio Biblioteca. La **Mas-soneria e l'emancipazione femminile, con un approfondimento sulla figura di Goliarda Sapienza** è il primo incontro che si terrà a Roma (Via Giacinto Carini, 78 – Roma) il 14 marzo alle ore 10. Al centro le battaglie per l'emancipazione della donna sostenute dal Goi: dal suffragio universale, alla precedenza del matrimonio civile, al divorzio, alla possibilità per le donne di accedere alle professioni forense e medica. In quest'ottica è stata presa come riferimento per il mondo femminile la figura di Goliarda Sapienza (1924-1996) – figlia di Maria Giudice (1880-1953), giornalista e attivista italiana, prima dirigente donna del sindacato, e di Giuseppe (1884-1949) avvocato, sindacalista e antifascista con un ruolo di primo piano nella Resistenza romana. Goliarda è stata un'attrice e scrittrice impegnata, docente presso il Centro Sperimentale di Cinematografia. La sua opera si inserisce nella corrente del neorealismo italiano, luogo per eccellenza di partecipazione civile, politica e morale del dopoguerra, che lei tuttavia ha reinterpretato con personalità e senza filtri. Tra gli altri eventi, un



Goliarda Sapienza

ricordo del saggista Mauro Valeri con la presentazione del suo libro "Afrofobia, razzismi vecchi e nuovi (Fefè Editore), che ricostruisce, attraverso un'analisi storica e sociologica, le metamorfosi del razzismo da quello schiavista a quello coloniale, da quello di Stato a quello democratico, da quello ribaltato a quello di guerra. Con particolare attenzione al razzismo italiano dal 1860. **Dal sogno di Polifilo all'interpretazione dei sogni** è l'argomento scelto per il terzo incontro. Il sogno inteso come rivelazione profetica o premonitrice, come viene presentato in alcuni episodi delle Sacre Scritture. Ma inteso anche come manifestazione del mondo divino e ancora nell'accezione più profana, presentato dagli artisti del Rinascimento come visione allucinata, che trasfigura e distorce gli equilibri

del mondo reale, rivelandone gli aspetti più reconditi e profondi. E infine nel ruolo essenziale che ha assunto non solo nella storia delle arti visive, ma anche nella letteratura, nella filosofia e nella medicina con Sigmund Freud.



Sul filo della storia

Una delegazione dell'ambasciata spagnola ha fatto visita al Vascello. Si è parlato del fascismo e del franchismo che misero al bando e perseguirono la Massoneria

Dopo la notte della Democrazia, protrattasi in Spagna sino alla morte del “generalissimo” alla fine del 1975, l’esigenza di riallacciare il filo storico del Paese troncato dai quarant’anni di fascismo, dalla cancellazione dai libri e dalle “coscienze” della Massoneria, della quale Francisco Franco voleva “la totale estirpazione, perché nelle nostre terre, tra le male erbe è la più pericolosa esistente”, ha spinto i rappresentanti diplomatici del grande Paese iberico a richiedere un incontro con il Grande Oriente per aprire un dialogo di conoscenza. Occasione la visita a Villa Medici del Vascello, il 16 dicembre scorso, organizzata dal Servizio Biblioteca.

Il franchismo

I processi del Tribunal Especial, le fucilazioni sommarie di aderenti alla “Comunione”, hanno “di fatto” azzerato in Spagna con la soppressione degli uomini (in un discorso del febbraio 1965, Franco annunciava che “non esistevano più massoni da scovare e processare”) anche

ogni “ricordo” documentale sui valori e sulle lotte di progresso, che le diverse osservanze ed i massoni spagnoli avevano sostenuto e sviluppato. “Anche la tomba del Duca di Wharton, che introdusse nel 1728 la Massoneria in Spagna – ha ricordato il Bibliotecario, Bernardino Fioravanti – fu rimossa su ordine diretto del dittatore Francisco Franco dall’atrio del monastero di Poblet, nonostante sulla lapide fosse incisa la testimonianza ecclesiale che Wharton fosse morto nella fede della Chiesa Cattolica Romana”. Un accanimento che ha fatto del caudillo l’ultima propaggine di quell’odio contro la cultura e le idee identificata dalla Storia in Mussolini e Hitler, cui doveva la vittoria militare nella Guerra Civile del 1936-39 e di cui fu il più fedele alleato e inumano continuatore, quando ormai in

Europa e nel Mondo l’esecrazione per i crimini del fascismo e del nazismo era coscienza condivisa, condannando così la Spagna all’isolamento morale e politico. Follia e fanatismo fascista che portarono nel 1942 Francisco Franco a sconvolgere anche le regole elementari che regolano il tempo, fissando per Madrid la stessa ora delle “potenze dell’asse”: Roma e Berlino. Un’ora prima di quella del “Meridiano 0” di Greenwich, che taglia la Spagna quasi al suo confine orientale con la Francia.

Hitler e Mussolini

D'altronde doveva molto nella sua ascesa al potere ai finanziamenti ed alle armi di Mussolini e Hitler. L'Italia “fascista” ebbe un ruolo decisivo a sostegno di Franco nella “guerra civile” spagnola. A partire dal blocco navale attuato da “navi corsare”, che attaccarono imbarcazioni militari e civili repubblicane e di paesi terzi. Dal “duce italiano” furono inviati, nel novembre 1936, anche i sommergibili Naiaide, Topazio, Torricelli (che

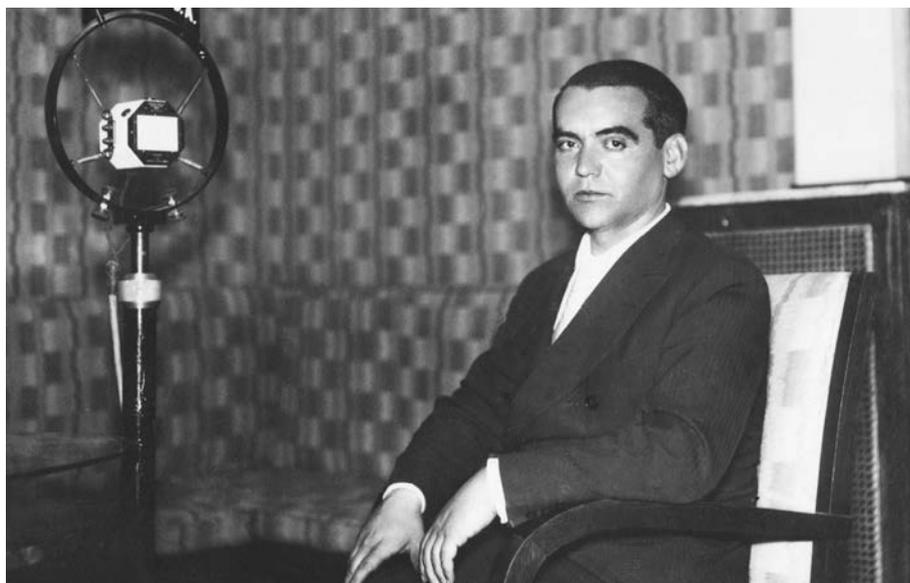


Delegazione dell'Ambasciata spagnola in visita al Vascello

danneggiò gravemente l'incrociatore repubblicano Miguel de Cervantes), l'Antonio Sciesa, il Balilla e l'Archimede, che effettuarono missioni segrete fino al settembre 1937. Si trattò di una vera e propria guerra navale non dichiarata, cui rispose una timida protesta della Società delle Nazioni, aggirata dall'Italia con la "donazione" del Torricelli e dell'Archimede alla Marina spagnola, "ribattezzati" General Sanjurjo e General Mola.

Guerra totale

La guerra civile spagnola fu un esempio di guerra totale: venne sperimentato il "bombardamento terroristico", come sulla città basca di Guernica, cui presero parte gli aerei Savoia-Marchetti S.M.81, strage immortalata da Picasso nel giugno del '37. L'Italia fornì un contingente di circa 50.000 uomini inquadrato nel Corpo Truppe Volontarie, mentre dal punto di vista delle forze aeree impegnò circa 750 velivoli inseriti nell'Aviazione Legionaria, lasciandone molti alle nuove forze aeree spagnole al termine del conflitto. Tant'è che George Orwell, nel suo libro-diario "Omaggio" alla Catalogna, dove combatté come volontario nelle file degli anarchici, scrive che "i nazionalisti" più che sul terreno vinsero dal cielo grazie all'intervento degli aerei italiani. Di quel "regno del terrore", come George Orwell fa definire nel suo scritto autobiografico dalla moglie Eileen la Catalogna e Barcellona nel giugno 1938, l'Italia e la Spagna devono ancora maturare una profonda riflessione storico-politica.



Federico Garcia Lorca, poeta, massone, omosessuale fucilato dai franchisti all'alba del 19 agosto 1936

La memoria storica

Ogni sede di confronto diventa perciò "un mattone per la costruzione" della Verità. In questo quadro l'incontro alla Biblioteca della Villa del Vascello è stato di "grande interesse culturale e umano" ha dichiarato il Consigliere Culturale dell'Ambasciata di Spagna in Italia Ion de la Riva. "Il nostro Paese sta recuperando dopo anni di condizionamenti e remore politiche la sua memoria storica. Franco è stato spostato dal sacrario della Valle de los Caidos dal nostro governo. Un atto politico che segna una precisa soluzione di continuità con il passato. Non ci sono ancora, però, monumenti alla memoria dei massoni e di tutte le altre vittime del fascismo, cui – ha affermato il Consigliere Ion de la Riva – dobbiamo riconoscimento e rispetto".

I fratelli catalani

Il Bibliotecario ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi che ha dichiarato la piena e

totale disponibilità del Grande Oriente al confronto ed il sostegno pieno all'opera di verità storica che si sta realizzando in Spagna" e del Gran Segretario Francesco Borgognoni che è stato a lungo Presidente del Collegio della Toscana. Storicamente, ha ricordato il Bibliotecario la regione – e in particolare la città di Livorno – è stata vicina ai fratelli catalani nella battaglia contro i carlisti come attestato da una lettera di ringraziamento di sette Logge di Barcellona ai fratelli livornesi. Al termine dell'incontro Fioravanti ha fatto omaggio alla delegazione spagnola, di cui facevano parte, tra gli altri, oltre al Consigliere dell'Ambasciata presso lo Stato Italiano Ion de la Riva anche il Consigliere dell'Ambasciata presso la Santa Sede Gerardo Fueyo, il professor Andrea Iezzi e la dottoressa Ana Inglada, dei libri Attacco alla Democrazia Attacco alla Massoneria e di Massoneria e Totalitarismi nell'Europa tra le due Guerre di Marco Cuzzi, Santi Fedeli e Marco Novarino.

